

Celebrazione del Centenario
della nascita del

M° ARTURO CLEMENTONI

Potenza Picena 4 Novembre 1995

Amministrazione Comunale di Potenza Picena
Pro-Loco di Potenza Picena

Celebrazione del Centenario
della nascita del

M° ARTURO CLEMENTONI

Potenza Picena 4 Novembre 1995

COMUNE di POTENZA PICENA

Amministrazione Comunale di Potenza Picena
Pro-Loco di Potenza Picena

Il maestro Arturo Clementoni nasce a Potenza Picena il 2 Febbraio 1894, quarto di cinque figli, da Serafino e da Annunziata Bufalari.

Una famiglia in cui l'aspetto religioso è profondamente sentito come sentita è la cultura musicale, largamente diffusa a quei tempi tra la popolazione potentina, alimentata da una ottima banda cittadina, nonché dalla Schola Cantorum Santo Stefano fondata nel 1796.

Da questa cultura potentina all'inizio del secolo si distinguono Gian Battista Boni e i suoi cugini Flavio e Arturo Clementoni, tre compositori di eccezionale talento, che hanno lasciato un patrimonio di alto valore, che i posteri non dovrebbero dimenticare.

Arturo Clementoni, fin da bambino, fa parte della

Corale Santo Stefano, prestando la sua eccezionale voce di contralto ed ancor giovane è organista e maestro della stessa.

Ammesso al Conservatorio S. Rossini di Pesaro ha insigni maestri come Zanella e Cicognani e a soli venti anni si diploma in Direzione e Strumentazione di banda, frequentando contemporaneamente la classe di Organo speciale.

Deve interrompere gli studi per partecipare alla prima guerra mondiale ed in Albania contrae la malaria. Gli vengono conferite due medaglie di bronzo ed una croce al merito di guerra e nel 1919 viene congedato.

Riprende i suoi studi al conservatorio di Pesaro e nel luglio 1923 consegue il diploma di composizione, il diploma di organo e composizione organistica.

Alla vigilia del suo esame, riceve il saluto augurale e cordiale del Maestro Lorenzo Perosi, a Jesi per un periodo di riposo, che pur non avendolo mai incontrato, aveva avuto modo di conoscere il suo valore.

Superati gli esami si reca a Jesi a conoscere e ringraziare il famoso Maestro e rimane altamente colpito *“dalla cultura senza fondo, dalla competenza musicale vastissima, dal suo fascino e dal fatto che era un poliglotta formidabile. Stava infatti tradu-*



Arturo Clementoni, la madre Annunziata ed il fratello Flavio bersagliere nel 1915

cendo la sacra Bibbia in russo, con la stessa semplicità con la quale soccorreva i poveri fino a vuotarsi le tasche". (Da uno scritto di Arturo Clementoni).

Il secondo incontro con il Perosi avviene nell'ottobre 1823 quando la Schola Cantorum di Potenza Picena, che lui dirigeva, viene chiamata a S. Marcello di Jesi per l'esecuzione di musiche sacre nella chiesa parrocchiale in occasione della festa dell'Addolorata. D'intesa con il suo amico Padre Pietro Carlucci, organista dei frati Minori Zoccolanti di Potenza Picena, e Don Gustavo Spalvieri, animatore della Corale S. Stefano, decide di eseguire musiche perosiane. Il Maestro Perosi, confuso fra la folla, ascolta la sua *Secunda Pontificalis* e, finita la Messa, va incontro agli esecutori festosamente per congratularsi, si intrattiene a pranzo con loro e vuole personalmente partecipare alle esecuzioni vespertine.

Sentendosi tutti in grande soggezione il Maestro Perosi è caldamente pregato di dirigere. Ma il Maestro vuole ad ogni costo suonare l'organo e lascia a dirigere il giovane Arturo Clementoni, il quale dopo qualche giorno riceve questa cartolina:

“Ringraziamenti ai fratelli, a Carlucci, ai bambini e scuse dall'organista”.

Lorenzo Perosi

Più tardi il Maestro Perosi gli dedicherà un “Tantum Ergo”. Da lì a poco il Maestro Arturo Clementoni passa a Loreto per perfezionarsi allo studio dell’organo con i Maestri Ulisse Matthej, Giovanni Tebaldini e Barbieri, famosi concertisti e organisti della Santa Casa.

Dopo una prima esperienza alla ben nota Cappella di S. Nicola a Tolentino, nel 1924 il vescovo di Ascoli, Mons. Apollonis Maggio, apprezzandone le qualità artistiche e morali, lo nomina organista e direttore della Cappella della Basilica di S. Emidio. Gli affida la Cattedra di Musica e canto nel seminario Diocesano e quello Teologico dei Cappuccini. Fonda la scuola Ceciliana per i giovani della Diocesi e la scuola Gregoriana nel Monastero di Clausura delle Benedettine.

La musica Sacra risponde alla sua sensibilità profondamente religiosa, e si dedica alla composizione musicale di numerosissime opere, pubblicate dalle Riviste Musicali specializzate e da Case Editrici come la Carrara di Bergamo, la Edizioni Musica Sacra di Milano, il Bollettino Ceciliano di Vicenza.

Nel 1934 vince brillantemente il Concorso Nazionale per la Cattedra di Musica negli Istituti



I fratelli Arturo, Flavio, Azzolino e Giuseppe durante la prima guerra mondiale

Magistrali. Dopo un breve periodo di insegnamento in Sardegna ritorna ad Ascoli all'Istituto Magistrale E. Trebbiani.

Si dedica allo sviluppo della Società Filarmonica Ascolana e collabora alla nascita dell'Istituto Musicale "Spontini", dove insegna.

Nei lunghi anni vissuti ad Ascoli Piceno lo si vede presente con infaticabile impegno in esecuzioni memorabili in occasione di Festività Liturgiche, come quelle di Natale e Capodanno. Indimenticabili sono le commoventi esecuzioni nelle "Tre Ore di Agonia" che si celebravano nel Tempio di S. Agostino.

Ebbe occasione di dimostrare le sue grandi doti di "Maestro", nel senso più vero e compiuto della parola, quando la Civica Amministrazione Ascolana gli conferisce la direzione artistica del Teatro Ventidio Basso. Egli non era soltanto un Maestro, era un esempio, un modello di vita, quasi un padre, pronto a dividere i profondi tesori della sua anima e del suo intelletto. Da qui il legame profondo che lo univa ai suoi allievi, che furono generazioni.

Con il passare degli anni le sue composizioni vengono eseguite un po' ovunque in Italia ed all'estero, fino a Notre Dame di Parigi ove fu eseguito il suo

celebre corale sinfonico "Cristo Resusciti" con grande successo di pubblico.

I critici d'arte sono concordi nello scrivere che le sue opere sono la più sincera testimonianza di un uomo buono, che nell'arte è stato grande perché grande era il suo cuore.

Nel 1950, Anno Santo, la Casa Editrice Musicale Carrara di Bergamo indice un concorso nazionale per una messa degna del grande evento Ecumenico, indicando i temi da impiegare in riferimento al "Motu Proprio" di Pio X.

Il Maestro Arturo Clementoni vi partecipa e su 153 concorrenti, vince il concorso con quello che viene considerato il suo capolavoro di Musica Sacra: la "Missa Jubilaris", per la quale il Pontefice Pio XII lo onora della Commenda dell'Ordine di San Silvestro.

Numerosi sono i riconoscimenti ricevuti: Diploma d'onore per la composizione organistica "Offertorio Solenne"; Diploma d'onore al "Concorso Goller"; Coppa d'argento alla "Saga Nazionale del Canto Liturgico Italiano"; Trofeo al terzo Concorso "Saga Nazionale del Canto Puglia e Molise" e tante altre ancora.

Le sue composizioni organistiche entrano tuttora nei programmi di concertisti famosi, sono eseguite



Il M° Arturo Clementoni riceve un omaggio floreale dopo un Saggio musicale all'Istituto E. Trebbiani di Ascoli Piceno

nelle sedi più prestigiose e incise su dischi e cassette.

Giuseppe Ciuffo definì la musica di Arturo Clementoni “Ottima sotto ogni punto di vista. Essa rivela un musicista la cui anima è fatta di gentilezza, di malinconia appena percettibile, ma non tanto da non capire che l’artista sente davvero ciò che il suo fervore creativo fissa sul pentagramma. La sua vena ha qualcosa di pucciniano per cui la musica che ne scaturisce, ti trasporta nella irrealtà del sogno, che svanisce solo alla fine dell’ultima nota”.

Muore ad Ascoli Piceno il 27 dicembre 1984.



*Il M° Arturo Clementoni tra il fratello Azzolino
e Padre Pietro Carlucci*